

L'intervista

Violante "Servono altre riforme anche il bicameralismo va ripensato"

di Liana Milella

ROMA - Presidente Luciano Violante, aveva previsto questa entità del Sì?

«Una vittoria decisa era prevista, forse non con queste dimensioni. È importante che nelle ultime settimane sia cambiato il tono della campagna per il Sì. Mentre prima si parlava soprattutto della riduzione dei costi, poi ha prevalso un argomento serio e democratico, la necessità di fare le altre riforme».

Merito della campagna del No?

«Penso di sì, perché ha acceso i riflettori sul fatto che la semplice riduzione svuoterebbe il Parlamento delle sue funzioni. Invece, come ha detto Zingaretti nella direzione del Pd, e poi alcuni leader M5S e lo stesso Renzi, essa va accompagnata dalla riforma del bicameralismo paritario».

Il sì del Pd è per spirito di governo.

«Non mi scandalizza, nelle intese di governo si realizza sempre un compromesso. M5S ha rinunciato su Tav, Tap e altro. Quindi c'è stato un equilibrio nelle rinunce».

Il Sì cospicuo è un segnale forte per dire al palazzo dovete cambiare?

«Io non uso mai il termine "palazzo". Il risultato corrisponde in parte alla

deriva demagogica che, non contrastata adeguatamente, ha invaso il Paese negli ultimi 25 anni. Ma in parte rilevante è frutto della domanda di riforme serie e profonde. Spero che trovi risposte adeguate».

Contro la casta serviva un sisma?

«Respingo quest'espressione, tipica del pensiero reazionario. Con 400 deputati e 200 senatori il gruppo dirigente del Paese sarà più ristretto. Se aggiungiamo che la legge elettorale non prevede le preferenze, ma le liste bloccate, vedo il rischio di un Parlamento fatto di cerchi magici intorno ai capi. Mi auguro che prevalga il senso della democrazia».

Lei introdurrebbe la preferenza?

«Io sono per i collegi uninominali. La legge Mattarella è stata la migliore che abbiamo mai avuto. Perché permetteva ai cittadini di scegliere il proprio rappresentante, e ai partiti di indicare le personalità bandiera che li rappresentavano nel territorio attraverso i listini».

Il quasi 70% dei Sì delegittima le Camere e porta alle elezioni?

«Non delegittima nessuno, e le elezioni non ci saranno. La riforma riguarda la prossima legislatura. E poi il voto regionale rende più forte la coalizione di governo».

Il referendum ha spinto i partiti della maggioranza?

«Questo voto è sempre trasversale, quindi non è indicativo di una prevalenza partitica, ma di uno spirito dei cittadini. Dalle regionali invece arriva una conferma delle alleanze di governo».

Nonostante le sconfitte?

«Quelle in Liguria e Veneto erano scontate. La perdita è nelle Marche, anche se guardando i voti la sconfitta risulta meno severa di quanto si pensava. Emerge però che i candidati vincenti sono tutti e tre del Pd».

La tabella di marcia delle riforme?

«Legge elettorale e nuovo bicameralismo. Camera e Senato oggi fanno le stesse cose, e se già il Senato lavora con tempi lunghi, con 200 senatori i tempi saranno ancora più lunghi. Bisogna prevedere che il Parlamento in seduta comune voti la fiducia, le leggi costituzionali. Per tutte le altre leggi il voto finale sarebbe della Camera. Il Senato può richiamarle in temi brevi per proporre correzioni e la Camera decide. In via definitiva. Le commissioni d'inchiesta e gli affari regionali sarebbero attribuiti alla competenza esclusiva del Senato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ex presidente**
Luciano Violante, già magistrato e parlamentare dal 1979, è stato presidente della Camera dal 1996 al 2001

“
L'intervento più urgente è una nuova legge elettorale. Quella di Mattarella sui collegi uninominali è la migliore che abbiamo mai avuto
”